

# Il Sagrato

Notiziario informativo dell'Unità Pastorale XVIII "Santa Famiglia di Nazareth"  
San Martino in Campo, San Martino in Colle, Sant'Andrea D'Agliano, Santa Maria Rossa, Sant'Enea

## 11 Novembre: San Martino

Le giornate più corte, le foglie che cadono nel vento e il profumo della legna nei camini annunciano l'arrivo di San Martino. Anche quest'anno l'11 novembre nelle due comunità più popolate della nostra Unità Pastorale si festeggerà il santo patrono che da secoli è posto a protezione ed esempio degli abitanti di queste terre.



Palatina di Aquisgrana fece custodire il suo presunto mantello e diede origine alla devozione secolare della monarchia di Francia per San Martino. Gli Angioini di Napoli, ramo cadetto dei Valois di Francia, furono poi i committenti della più bella opera d'arte dedicata a Martino: gli splendidi affreschi con la storia del santo realizzati

da Simone Martini (XIV secolo) nella Basilica Inferiore di San Francesco ad Assisi. Nelle nostre campagne il culto verso Martino fu probabilmente introdotto in epoca bizantina (VI secolo) in contrapposizione agli eretici longobardi che dominavano il ducato di Spoleto i cui confini erano presso Deruta. Il culto di san Martino fu senza dubbio stimolato nel corso dei secoli dalla possibilità di scorgere in esso una figura posta a protezione dei diseredati, dei poveri e della vita agricola, in particolare della viticoltura. Di certo la testimonianza più significativa dell'antico culto a Martino sono gli affreschi di Andrea d'Assisi detto l'Ingegno realizzati alla chiesa della Madonnuccia a San Martino in Campo sul finire del XV secolo. Fu probabilmente la confraternita dedicata alla Beata Vergine Maria a commissionare tale opera. Purtroppo altre due opere d'arte a lui dedicate sono andate perdute nel corso dei secoli: una nell'antica chiesa parrocchiale di San Martino in Campo l'altra posta sull'altare maggiore di San Martino in Colle. Nella certezza che la memoria e le radici culturali e spirituali sono un'occasione di crescita per il futuro auspichiamo sempre più una presa di coscienza della nostra storia ed identità che ci renda popolo in cammino erede di una tradizione secolare proiettati verso il domani.

Stefano Ugolini, storico dell'arte

## “Mandati” dalla Chiesa

### MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE



Il documento fondamentale della Chiesa che segna la data di nascita del Ministero straordinario

della distribuzione della Santa Comunione è l'istruzione *Immensae Caritatis*, approvata e confermata dal Sommo Pontefice Paolo VI del 1973. Il Ministro straordinario, che può essere un uomo o una donna, viene incaricato, dopo un periodo di formazione, della distribuzione della Comunione, di norma dal Vescovo diocesano e generalmente su richiesta del Parroco. Si tratta di un servizio straordinario, non permanente, legato a particolari necessità e destinato soprattutto ai malati, agli anziani ed alle assemblee liturgiche particolarmente affollate. Il Ministro straordinario della Comunione porta il Pane Eucaristico ai malati ed agli anziani che non possono partecipare alla Santa Messa, recandosi nelle loro case. “I Ministri della Comunione svolgono presso gli ammalati e gli anziani un ministero di conforto e di sollievo visitandoli, recando loro la Comunione Eucaristica ... sono inoltre di collegamento tra gli ammalati e la Parrocchia, tenendoli informati delle iniziative pastorali e sensibilizzando

le comunità sulla loro presenza” (Comunità cristiana e Ministeri laicali, PG, 4 ottobre 1997). Presso le Parrocchie della nostra Unità Pastorale è possibile, facendone richiesta al Parroco, ricevere la Comunione a casa: nessuno, malato o anziano, si privi, se lo desidera, di questo “grande mezzo di sollievo” per il corpo e per lo spirito. Al Signore Gesù rendo lode per il dono immenso di avermi chiamato a svolgere questo servizio nella Chiesa. Sono grata a Dio per le persone anziane o malate che incontro ogni volta, che hanno fede, che pregano: esse sono i “parafulmini” della nostra Comunità, sono le nostre radici nella fede in una società che spesso non ha tempo per il Signore.

Ai malati dedico queste parole di Benedetto XVI: “*Voi, cari malati, segnati dalla sofferenza del corpo o dell'animo siete i più uniti alla Croce di Cristo, ma nello stesso tempo i più eloquenti testimoni della misericordia di Dio. Per vostro tramite e mediante la vostra sofferenza Egli si china sull'umanità con amore. Siete voi che, dicendo nel silenzio del cuore: «Gesù, in te confido», ci insegnate che non c'è una fede più profonda, una speranza più viva e un amore più ardente della fede, della speranza e dell'amore di chi nello sconforto si mette nelle mani sicure di Dio.*”

*Marisa Poccioli*

## LE 40 ORE CON GESU'

Voglio raccontare ai carissimi lettori un evento festoso che mi è capitato in occasione delle “40 ore con Gesù” svoltesi in ottobre. Il giorno in cui l'Ostia Divina è stata portata a Santa Maria Rossa l'11/10/2014 mi è stato chiesto di preparare la sua venuta garantendo la mia presenza con il suono delle campane a festa e altri piccoli segni: ho subito accettato anche perché mi sono ricordato che il Signore premia chi è disponibile a dare 10 per ricevere 100 (MT, 19,29).

Fin da subito mi è sembrato chiaro che quella dolce presenza, sistemata sopra l'altare, fosse un dato di fatto oggettivo, un segno tangibile, tanto che il colore bianco splendente della Particola bastava da solo a donarmi serenità, quiete, pace.

In questa piacevole condizione mi è parso giusto scrutare chi come me si stava adoperando per ve-

nerare l'Ostia Divina, la quale rifulgeva solenne come una lampada sopra il moggio. Ho guardato il sacerdote e ho pensato che come Gesù era esposto in mezzo all'assemblea in modo che lo potessero adorare tutti, così il sacerdote era ben riconoscibile con certezza come servitore di Cristo: i vestiti adatti, la barba che conferiva solennità; poi ho guardato il sacrestano che con animo lieto fa trovare ai presbiteri tutto ciò che serve per le cerimonie religiose. Accanto a lui la moglie che aveva preparato l'altare con una tovaglia bellissima e fiori meravigliosi nella semplicità. Tutto sprigionava bellezza, profumo ed armonia. Allora ho riflettuto sull'importanza dei carismi che tutti siamo chiamati a sviluppare e che nell'adorazione eravamo tutti membra del corpo reale di Gesù, uniti dallo stesso intento: fare in modo che ogni giuntura e ogni organo del corpo di Cristo si muova e si presenti vivo, coeso, unito a noi.

*Fabio Cibotti*

## La Festa di tutti i Santi e la commemorazione dei defunti



Il mese di novembre inizia con due feste molto care alla Chiesa: la festa di Ognissanti e la commemorazione dei Defunti. La prima ci ricorda la Chiesa Gloriosa, composta da coloro che sono in cielo e che contemmano e godono in pieno dell' amore di Dio, intimamente unita alla Chiesa ancora pellegrinante e sofferente rappresentata da noi battezzati. E' una festa di speranza, l'assemblea festosa dei nostri fratelli in cielo, rappresenta la parte eletta e riuscita del Popolo di Dio, che ci richiama al nostro fine e alla nostra vocazione vera: la Santità, cui tutti siamo chiamati non attraverso opere straordinarie (come spesso pensiamo), ma semplicemente con l' accogliere giorno per giorno la Grazia e la Misericordia di Dio che ci vengono offerti grazie al sacrificio di Nostro

Signore Gesù Cristo per mezzo del Suo Spirito. La seconda Festa ci ricorda invece tutti coloro che ci hanno preceduto nella morte e che si trovano in cielo; un giorno speciale che ci fa pensare ai nostri cari in modo particolare, ma ad ogni uomo in generale come fratello in Cristo. E' una festa dei vivi, che gioiscono ed intercedono e sono in comunione con noi attraverso la preghiera. Vista alla luce della fede, la morte diventa un dolce incontro, non un tramonto, ma una bellissima alba verso la Vita Eterna in Dio. *Fabio Bucigno*

## Operativo il Centro Caritas di Sant' Enea !!

Funziona a pieno ritmo il centro ascolto Caritas di S. Enea. Tutti noi del gruppo Caritas, coordinati con affetto e convinzione dal diacono Nando, siamo felici di avere dei locali tanto dignitosi e all'altezza dei nostri fratelli che vorranno accedervi. Sì perché qui potranno trovare un " negozio" con accessori e indumenti che sono stati donati da persone sensibili alla carità ma soprattutto potranno trovare ascolto e comunione. Tutto il nostro gruppo viene da un percorso molto significativo e toccante che quest'anno ha avuto come filo conduttore un itinerario di preghiera e formazione basato sull'esperienza del profeta Giona. Personalmente sapevo solo che Giona fosse un uomo che visse tre giorni nella pancia di una balena per poi essere vomitato su una spiaggia per volere divino; ma Nando e Anna ci hanno fatto scoprire tappa per tappa le peripezie di questo personaggio e anche la sua umanità. Abbiamo scoperto l'attualità di questo profeta in questo mondo moderno, una grande Ninive di idoli. Abbiamo capito come il



peregrinare di quello che ormai possiamo definire il nostro " amico Giona " abbia tanti riscontri nelle nostre esistenze, anche di servizio perché ognuno di noi si prodiga per quello che sa fare. Anche Papa Francesco nell' Evangelii Gaudium ci esorta spesso a non chiuderci in noi stessi perché " quando la vita interiore si chiude nei

propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio...non palpita più l'entusiasmo di fare il bene..". L'impegno di noi tutti deve essere dunque di annunciare con gioia il vangelo senza scuse perché " la vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo agli altri".

Ricordiamo che il centro Caritas di Sant' Enea è aperto il venerdì pomeriggio dalle 15,30 alle 18,00

Per informazioni rivolgersi alle sedi di San Martino in Colle (venerdì dalle ore 16,00 alle 18,00) o di San Martino in Campo (giovedì dalle 16,00 alle 18,00).

## La riflessione di Don Antonio

*Cristo è sempre presente nella sua Chiesa,  
e in modo speciale nelle azioni liturgiche. [...]  
È presente nella sua parola, giacché è Lui che parla  
quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura. (SC 7)  
[...] La liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e,  
al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia. (SC 10)*

Anticamente, nella celebrazione Eucaristica, c'era il ministero dell'ostiaro, che aveva compito di accudire l'aula in cui si celebrava, accogliere i fedeli al loro arrivo e trovargli posto evitando che nello scegliere il posto i fedeli potessero fare discriminazioni. All'inizio della celebrazione, entrata la processione d'ingresso con il suo presidente, chiudeva la porta a chiave e nessuno poteva più entrare.

*La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». (Gv. 20, 19)*

Viene intonata l'acclamazione che esprime la gioia e l'esultanza della Chiesa per eccellenza: l'alleluja. Tutti si alzano in piedi perché il Corpo mistico di Cristo, la Chiesa è composta dai risorti in Lui. Il Risorto è entrato a porte chiuse nel giorno della Risurrezione, è qui ora tra noi, con noi, in noi.

Nel canto dell'alleluja è proclamata o cantata una frase che è chiave di lettura del Vangelo che sta per realizzarsi. Si realizza una parte dell'evento terreno del Dio fatto uomo, è una parte della Sua vita terrena che significa tutta la vita nel tempo di Gesù.

Durante l'alleluja si prepara l'incenso per onorare il Dio fatto uomo ed il Diacono chiede la benedizione per poter proclamare il Vangelo del giorno.

Il Diacono si reca all'Ambone, il sepolcro aperto, da cui annuncia che non c'è più un cadavere, ma il Risorto ci precede nelle strade della vita.

*Egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E' risorto, non è qui.*

### AVVISO

Tutti i **venerdì** alle ore 21.00 presso la chiesa parrocchiale di San Martino in Campo si prega insieme fraternamente, vieni anche tu.

Tutti i **giovedì** alle ore 21.00 presso la chiesa di Sant'Andrea d'Agliano i fratelli del rinnovamento nello spirito animano incontri di preghiera e spiritualità aperti a tutti.

Per chi volesse ricevere il sagrato in forma digitale inviare una mail a: [redazioneilsagrato@gmail.com](mailto:redazioneilsagrato@gmail.com)

**La redazione:** T. Minelli, M. Del Duca, F. Gallicchi, N. Lucaroni, F. Bucigno, F. Cibotti, M. Pocioli

**Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall' Art. DPR 16/10/1972**

*Ecco il luogo dove l'avevano depresso. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». (Mc 16, 6-7).* La liturgia annuncia che Cristo è Risorto permettendo, con la proclamazione, la realizzazione dell'Evento salvifico della Sua vita nella storia, di ieri, di oggi, di sempre. Qui il Diacono svolge per eccellenza il suo ministero, la diaconia, il servizio. In qualche modo si annulla, presta il suo corpo per il realizzarsi dell'evento. Sentiamo risuonare la sua voce che veicola la Parola, vediamo lui, ma in realtà è l'angelo della risurrezione che annuncia; per questo la sua azione deve essere la meno invasiva possibile perché nella sua azione qualcun altro agisce. *Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare (Lc 17,10).* Inutile all'agire del mondo, ma **in** questo luogo e tempo, **utile** all'agire di Cristo. Se la liturgia è il culmine e la fonte della vita della Chiesa, la Messa ne è centrale ed in essa il Vangelo è il culmine. Viviamo la settimana in attesa di ricevere una Parola di Vita la Domenica, da cui traiamo forza e nutrimento per la prossima settimana. Nell'evento evangelico abbiamo incontrato concretamente Cristo che ci ha parlato, ha moltiplicato i pani e pesci per noi, ha risanato i nostri mali, ha rimesso i nostri peccati, ci ha illuminati ed istruiti, ci ha consolati, confortati, incoraggiati. Ha mantenuto la sua promessa: ***Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.*** (Mt 28, 20)

